

IL CASO

La testimonianza Una docente racconta la sua esperienza in un uno degli istituti sperimentali autorizzati nel 2014

“Approssimazione e caos: il liceo breve non funziona”

di VIRGINIA DELLA SALA

Faccio parte di una di quelle quattro scuole pubbliche che avevano avuto la prima autorizzazione dal ministero al percorso di quattro anni, i cosiddetti Licei internazionali: Raffaella preferisce l'anonimato. “Sa, noi sottostriamo a quella legge voluta da Brunetta che impedisce ai membri della Pubblica amministrazione di parlare male dell'amministrazione da cui dipendono. Però ci sono delle criticità obiettive che non si possono trascurare”.

SIAMO in Puglia. Il procedimento per l'autorizzazione alla sperimentazione dei quattro anni è caotico sin da principio. “La decisione di aderire sarebbe dovuta arrivare dopo una delibera del collegio docenti della scuola; mai emessa - spiega Raffaella - e così questa sperimentazione ci è piovuta addosso da un giorno all'altro. Da

quel momento, solo approssimazione”.

La scuola presenta al ministero un progetto, viene approvato, ha diverse incongruenze: prevede, ad esempio, l'insegnamento in lingua tedesca, ma poi nel quadro orario allegato alla richiesta non ve n'è traccia. Solo francese come seconda lingua. “Lo hanno definito liceo internazionale, ma non si ispira alle scuole internazionali, che presuppongono un potenziamento di lingua straniera anche attraverso l'insegnamento da parte di un docente madrelingua di una disciplina non linguistica”. L'indirizzo viene così interpretato semplicemente come un liceo dove si insegna una seconda lingua straniera. “Ma con due ore di francese il primo anno, che diventano una dal terzo, viene meno anche questa impostazione”.

Inoltre, il corso ha preso forma nel tempo: i ragazzi si sono iscritti a un liceo che aveva una programmazione a scatola chiusa. “Lo scorso

anno il ministero ci aveva chiesto il quadro orario e la dirigente, che non era più quello che aveva avviato la sperimentazione, aveva ben tre piani orari diversi: quello presentato al ministero, quello che è stato pubblicato nella brochure informativa per l'orientamento alle famiglie, quella messa in pratica. Un contenitore vuoto, poi rimpinzato strada facendo”. E l'internazionalizzazione? “Colmata con le attestazioni e le certificazioni linguistiche”. E con viaggi e stage all'estero “pagati dalle famiglie - dice Raffaella -, il che presuppone che chi si iscrive a questa sperimentazione appartenga a famiglie di un certo censo, per permettersi quote di 700- 800 euro all'anno per due settimane di esperienza”. C'è poi il trucco per evitare che si perdano le cattedre: “Erastato escogitato dal preside: le compresenze. Due docenti in un'ora di lezione”. Il via libera, dall'Ufficio Scolastico Regionale era stato dato a condizione che non ci fossero o-

neri aggiuntivi per lo Stato. Per farlo, ci si basava sull'organico di fatto, ovvero su quello che la scuola aveva già a disposizione. Quando però la scuola è andata in contrazione, quando ad esempio è venuta meno una docente, l'ufficio non ha più autorizzato le compresenze”.

LA SENSAZIONE è che manchi un coordinamento generale delle varie sperimentazioni in Italia. “Tutte esperienze legate tra loro”. Poi, il comitato scientifico, nominato a livello di ufficio scolastico regionale, che verificasse annualmente i risultati della prova: “La composizione era formata da docenti universitari che però erano anche genitori degli alunni della scuola”. Poi, la beffa tipicamente italiana: “Quest'anno, tra gli ispettori che sono venuti a verificare l'andamento del quadriennio c'era lo stesso dirigente che, nel 2014, aveva avviato la sperimentazione. Il controllato che fa da controllore, che lascia la sperimentazione avviata per diventare prima provveditore e poi ispettore regionale”.

I punti deboli

Progetti calati dall'alto

e controlli pilotati

Internazionalizzazione?

Solo per chi ha soldi



TOMTOM



➔ **IL DECRETO
DEL MINISTERO**

Questa settimana è stato pubblicato il decreto del ministero dell'Istruzione che prevede l'avvio, per l'anno 2018-2019, della sperimentazione del quadriennio per licei e istituti tecnici. Coinvolgerà 100 prime classi

➔ **LA SPERIMENTAZIONE
GIÀ DAL 2014**

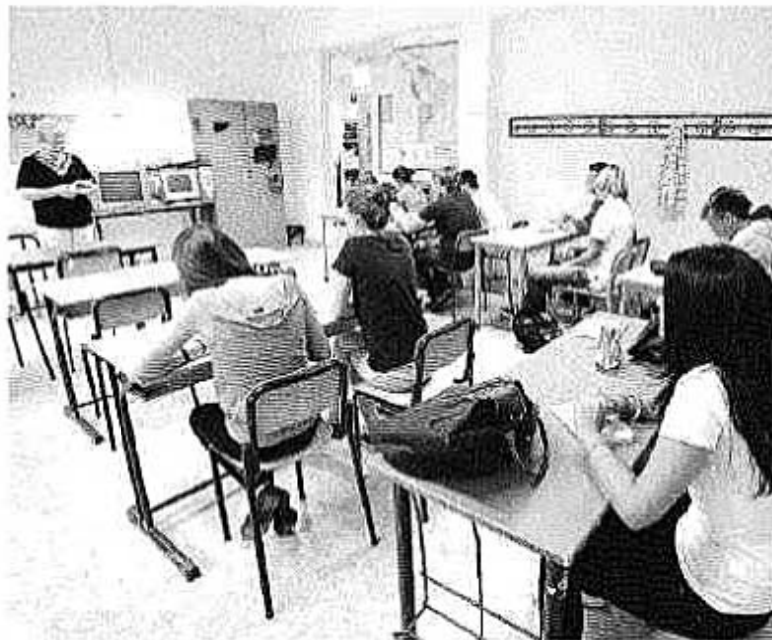
Una sperimentazione simile, però, era già partita: nel 2014 sono stati introdotti i cosiddetti "Licei Internazionali" con durata quadriennale autorizzati dal ministero dell'Istruzione

➔ **GLI ISTITUTI
DI PROVA**

Sono 12: il Tosi di Busto Arsizio; il Majorana di Brindisi, l'Anti di Villafranca, il Flacco di Bari, il Garibaldi di Napoli, il Telesia di Telesse (pubblici). Poi il San Carlo di Milano, il Carli di Brescia, il Visconti di Roma, l'Olga Fiorin di Busto Arsizio, l'Esedra di Lucca, il Gallio di Como (paritari)

➔ **LA FRETTA
SOSPETTA**

Il ciclo si concluderà l'anno prossimo. Le polemiche dei docenti e dei sindacati: "Prima del decreto, avrebbero potuto aspettare"



In aula La sperimentazione dovrebbe partire l'anno prossimo **ANSA**



Hanno provato a salvare le ore con le compresenze. Ma poi l'ufficio scolastico regionale le ha sospese

